



SIAMO LETTERA DI CRISTO LA SECONDA LETTERA AI CORINZI

Guida: La Quaresima è tempo favorevole all'ascolto, in cui possiamo, come fogli bianchi, lasciar entrare la Parola in noi per raccontare con le nostre vite, come Gesù, la presenza amorevole di Dio per l'umanità intera. In noi lo Spirito ha scritto il Verbo, presenza di Dio. Ponendoci oggi insieme alla sua presenza, scegliamo di vivere questo tempo come occasione per rileggere quanto il Signore ha già impresso nel nostro cuore, e per tracciare con la nostra vita parole e gesti di bene che si fanno dono nella condivisione e nell'annuncio. Siamo chiamati a fare memoria di quelle Parole che Gesù ha scritto dentro di noi e che hanno acceso il fuoco del suo amore, per poter trovare parole e atteggiamenti da comunicare agli altri per raccontare la misericordia di Dio. Per questo vivremo insieme un gesto.

Canto d'esposizione

Pregiera di adorazione

L. O Gesù Maestro, sono davanti a te perché tu possa essere luce che rischiarra e orienta la mia vita.

T. Santifica la mia mente e accresci la mia fede.

L. O Gesù Maestro, la tua Parola è sostegno e guida sicura nel cammino.

T. Liberami dall'errore, dai pensieri superficiali e da ciò che, nella mia mente, può generare buio fitto.

L. O Gesù Maestro, sei la via che mi unisce al Padre.

T. Desidero offrirti tutto ciò che vivo, che sogno e che desidero e mettermi in quella condizione di povertà interiore, che mi chiede di aspettare che tu riempi di te la mia vita.

L. O Gesù Maestro, sei per me via di santità.

T. Donami il coraggio di essere tuo fedele imitatore.

L. O Gesù Maestro, che apri davanti a me sentieri audaci nel seguirti,

T. rendimi perfetto come è perfetto il Padre.

L. O Gesù Maestro, vita della mia vita.

T. vivi in me, perché io possa vivere in te.

L. O Gesù Maestro, vita eterna e sovrabbondante donata al mondo,

T. nulla di ciò che sono e che vivo, delle situazioni create e di quelle imprevedute possa mai separarmi da te.

L. O Gesù Maestro, amore che tutto porta a sé,

T. fammi sperimentare e vivere pienamente l'ebbrezza e la pace del cuore che solo il tuo amore può donare.

L. O Gesù Maestro, verità del Padre,

T. fa' che io sia luce del mondo.

L. O Gesù Maestro, via verso il Padre,

T. fa' che le mie scelte diventino luce, e non ostacolo, per gli altri.

L. O Gesù Maestro, vita del Padre in me,

T. fa' che la mia presenza porti gioia e serenità.

Breve spazio di silenzio per l'adorazione personale

GESÙ VERITÀ

Canto allo Spirito Santo

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 2,18-22)

Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: "Quale segno ci mostri per fare queste cose?". Rispose loro Gesù: "Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere". Gli dissero allora i Giudei: "Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?". Ma egli parlava del tempio del suo corpo. Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù.

Dalla Seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi (2Cor 2,14-3,3)

Siano rese grazie a Dio, il quale sempre ci fa partecipare al suo trionfo in Cristo e diffonde ovunque per mezzo nostro il profumo della sua conoscenza! Noi siamo infatti dinanzi a Dio il profumo di Cristo per quelli che si salvano e per quelli che si perdono; per gli uni odore di morte per la morte e per gli altri odore di vita per la vita. E chi è mai all'altezza di questi compiti? Noi non siamo infatti come quei molti che fanno mercato della parola di Dio, ma con sincerità e come mossi da Dio, sotto il suo sguardo, noi parliamo in Cristo.

Cominciamo di nuovo a raccomandare noi stessi? O abbiamo forse bisogno, come alcuni, di lettere di raccomandazione per voi o da parte vostra? La nostra lettera siete voi, lettera scritta nei nostri cuori, conosciuta e letta da tutti gli uomini. È noto infatti che voi siete una lettera di Cristo composta da noi, scritta non con inchiostro, ma con lo Spirito del Dio vivente, non su tavole di pietra, ma su tavole di cuori umani.

Rispondiamo alla Parola (Salmo 119,129-136)

Meravigliosi sono i tuoi insegnamenti:
per questo li custodisco.

La rivelazione delle tue parole illumina,
dona intelligenza ai semplici.

Apro anelante la mia bocca,
perché ho sete dei tuoi comandi.

Volgiti a me e abbi pietà,
con il giudizio che riservi a chi ama il tuo nome.

Rendi saldi i miei passi secondo la tua promessa
e non permettere che mi domini alcun male.

Riscattami dall'oppressione dell'uomo
e osserverò i tuoi precetti.

Fa' risplendere il tuo volto sul tuo servo
e insegnami i tuoi decreti.

Torrenti di lacrime scendono dai miei occhi,
perché non si osserva la tua legge.

Dagli scritti di don Alberione (CISP 1155)

LA SACRA SCRITTURA È la «Epistola Dei ad homines», la lettera di Dio agli uomini. Essa è la prima e principale lettera, per acquistare il pensiero di Dio; specialmente il Nuovo Testamento. Le anime veramente pie fanno dei Santi Vangeli la loro delizia perché vi trovano gli insegnamenti e gli esempi di Nostro Signore Gesù Cristo e nulla le forma meglio alla soda pietà, nulla più efficacemente le avvia all'imitazione del Divino Maestro. Avremmo mai capito che cos'è l'umiltà, la dolcezza, la pazienza, la sopportazione delle ingiurie, la verginità, la carità fraterna spinta fino all'immolazione di sé, se non avessimo letto e meditato gli esempi e le lezioni di Nostro Signore su queste virtù. I filosofi pagani, ed in particolare gli Stoici, scrissero certamente belle pagine su alcune di queste virtù; ma qual differenza tra quelle esercitazioni letterarie e l'accento persuasivo ed efficace del Divino Maestro! Si sente nei primi il letterato e spesso l'orgoglioso moralista che si colloca sopra il popolo: «odio la massa ignorante e la tengo lontana»; in Nostro Signore invece si nota una perfetta semplicità, che si abbassa all'intelligenza del popolo; Gesù pratica ciò che insegna, non cerca la gloria sua, ma quella di Colui che l'ha mandato.

GESÙ VIA

Per la riflessione personale:

- Cos'è per me la Parola? Lascio a Gesù la guida dei miei pensieri, sentimenti e azioni?
- Le mie scelte quotidiane sono trasparenza dell'amore di Dio? Lo rendono presente e credibile agli altri?

Guida: Gesù è tempio di Dio e noi siamo una lettera di Cristo. È Gesù che scrive in noi le sue parole. Gesù incontra ciascuno con un dono speciale. Quale Parola di Gesù sento che tocca di più la mia vita? La scrivo sul foglio. Poi scrivo quella parola che ritengo importante comunicare oggi all'umanità. Poi firmeremo il foglio che abbiamo in mano. Sia segno del nostro desiderio di fedeltà a vivere quella Parola che ci guida, e impegno e responsabilità di annuncio. Infine lo poniamo sull'altare.

Momento di silenzio con sottofondo musicale.

GESÙ VITA

Guida: Al Padre rivolgiamo il nostro ringraziamento e la nostra preghiera perché questo tempo di conversione a lui possa essere una nuova occasione di riscoprire il suo amore e di avvicinarci ai fratelli. Facciamo nostre e attualizziamo le parole che don Alberione ha scritto nel nuovo cantico dei media e possiamo aggiungere preghiere spontanee.

Sia lode a te, Signore per i frutti del genio dell'uomo che tu poni nelle nostre mani a servizio dei fratelli e del tuo regno.

Signore Dio, benedetto sii tu per le nostre persone, per le nostre intelligenze, i nostri cuori e le nostre mani che portano scritto il tuo amore e la tua Parola d'amore per noi: che sono i primi mezzi e strumenti di annuncio del Vangelo.

Ti preghiamo, Signore, perché riconosciamo di essere stati amati da te e toccati dalla tua Parola, e perché ciascuno possa farsi veicolo con i gesti e la testimonianza del tuo amore.

Signore Dio, benedetto sii per nostra sorella stampa che è pane dell'intelligenza e luce dell'anima.

Ti preghiamo, Signore, per tutti i giornalisti del mondo, i disegnatori, i pittori. Illumina con la luce tua chi scrive e chi diffonde, chi stampa e chi legge: umili servitori siano della verità nell'amore.

Signore Dio, benedetto sii per la telematica e per Internet, rete delle reti, Piazza Grande del pianeta, casa della conoscenza. Ti preghiamo, Signore, che diventi e resti il Sito dove razza e credo, colore e sesso, risorse e culture non dividano l'uno dall'altro, ma gente interagisca con gente in una sola comunità estesa al mondo.

Lode a te, Signore nostro Dio, per il progresso della tecnologia. Lode a te per tutti gli strumenti della comunicazione che ieri, oggi e domani poni nelle nostre mani a servizio dell'uomo e del Regno tuo. Amen

Padre nostro...

Canto finale

Introduzione alla seconda lettera ai Corinzi

di Paolo Berti

La seconda lettera ai Corinzi è stata preceduta da circostanze non facili da delineare, sia per la scarsità dei dati offerti dalla lettera stessa, sia perché gli Atti non forniscono al proposito un aiuto.

La lettera ci dice che Paolo fu già due volte a Corinto (12,14; 13,2) prima della stesura della lettera e si apprestava a una terza visita. Comunemente la prima visita è considerata quella della fondazione della comunità cristiana (At 18,1s), ma non si tratta precisamente di visita trattandosi della presenza fondazionale. Si può pensare che la prima visita alla comunità (13,2) sia avvenuta dopo la vicenda dell'accusa dei Giudei davanti al tribunale di Gallione. Gli Atti dicono che Paolo restò ancora qualche settimana a Corinto (At 18,18), con tutta probabilità dopo una breve assenza in attesa che le acque, molto agitate, si calmassero. Questa seconda visita, non può che rientrare nell'ambito del tempo di fondazione. La situazione a Corinto in questa seconda visita aveva già aspetti dolorosi (13,2), con tutta probabilità dovuti allo smarrimento causato dall'essere stato Paolo condotto dai Giudei in giudizio davanti a Gallione. Seguì a questa seconda visita una lettera disciplinare la cui sostanza la si ritrova nella 1Cor 5,9s. Permanendo i disordini di cui Paolo fu informato scrisse da Efeso, capitale della provincia romana dell'Asia Minore, la prima lettera canonica ai Corinzi, la prima ai Corinzi.

Oltre la lettera Paolo inviò a Corinto anche Timoteo (1Cor 4,17; 16,10; At 19,22). Durante una seconda visita (At 20,2) Paolo venne pubblicamente offeso da un facinoroso (13,2), ciò affrettò la sua partenza prefigurando un suo ritorno a breve scadenza.

Considerando la situazione, non giudicò opportuno di ritornarvi così presto, perché tutto sarebbe avvenuto nella tristezza (2,1-2), mentre desiderava che i Corinzi da tale visita ricevessero una seconda grazia (1,15), dopo la prima, che è quella della fondazione. Inviò invece ai Corinzi una lettera severa e piena di dolore (2,4). La lettera venne inviata per mezzo di Tito (7,6). Tale lettera è andata perduta come l'altra (Cf. 1Cor 5,9). Da quello che si può arguire entrambe le due lettere avevano lo stesso tono disciplinare. Ci si può domandare se le due lettere andate perdute fossero due lettere ispirate, cioè Parola di Dio. La risposta è che non si può pensare che ogni scritto di Paolo dovesse essere di necessità Parola di Dio. Le Chiese non inserirono nel "corpus paolinum" le lettere non ispirate, contenenti non insegnamenti, ma unicamente disposizioni disciplinari.

Dopo aver inviato Tito a Corinto, Paolo attraversando la Macedonia (At 20,3) si recò a Troade aspettando Tito di ritorno da Corinto, via mare. Ma Tito tardava, così Paolo partì per la Macedonia dove finalmente incontrò il suo inviato (3,12). Le notizie che portava erano buone, perché la gran parte della comunità aveva isolato l'offensore e il gruppo che stava con lui, e anzi l'offensore si era ravveduto.

La seconda lettera canonica ai Corinzi Paolo la dettò probabilmente a Filippi, possibile luogo dell'incontro con Tito, nell'estate o nell'autunno del 57.

La terza visita dovette avvenire poco dopo, a partire dalla Macedonia verso l'Acaia, anche per raccogliere i risultati della colletta (Cf. 9,4).

La lettera è ricca di comunicazione palpitante, con cambi di tono: dal dolce allo sferzante, dalla pacata esposizione dottrinale alla energica difesa della sua azione apostolica, dall'esortazione a non lasciarsi prendere dagli allettamenti del mondo pagano alla difesa della comunità dall'influsso dei superapostoli, dall'umile, forzata, narrazione di sé, al rendimento di grazie in Cristo a Dio. Tutta la comunicazione di

Paolo è mosso dalla carità, da una carità viva, profonda, che guardava alla fortezza di Cristo, ma anche, e sempre, alla dolcezza e mansuetudine di lui (10,1).

Paolo era vero. Radicale nel seguire Cristo, radicale nel rinnegare se stesso, radicale nell'amare gli altri.

Moltissimi studiosi protestanti sostengono che la lettera è unitaria, e così pure la gran maggioranza degli autori cattolici; gli altri preferiscono vedervi la presenza di alcuni brani di ipotetiche lettere aggiunte nel corpo del testo, ma le loro argomentazioni hanno poca forza rispetto alla testimonianza omogenea dei manoscritti e ad una lettura attenta della lettera (Cf. Settimio Cipriani, "Le lettere di san Paolo", ed. Pro Civitate, Assisi, 1965, pag 252).

(6,14-18) Questo passo è una digressione lungo il discorso, ed è stato interpretato come un frammento di un'altra lettera dell'apostolo. Ma non esiste un qualche manoscritto che ne presenti l'assenza. Anche se la digressione presenta termini e idee rare nelle altre epistole paoline, ciò non indica affatto che questo passo non sia pienamente paolino. La digressione non è poi un fatto che sia avulso poiché trova la sua radice in (6,1).

(cap. 9) Alcuni studiosi hanno pensato che il cap. 9 sia una ripetizione del cap. 8, e che perciò debba riferirsi ad un biglietto scritto a tutte le comunità dell'Acaia. Questa ipotesi si scontra con il fatto che non esiste manoscritto che non riporti il cap. 9; inoltre i motivi che Paolo presenta per stimolare la generosità dei Corinzi non sono gli stessi presenti nel cap. 8.

(cap.10-13) Il cambiamento di tono dei cap. 10-13 ha fatto pensare ad alcuni studiosi che ci si trovi di fronte ad una parte autonoma aggiunta successivamente alla lettera. Alcuni hanno voluto addirittura vedervi la cosiddetta "lettera delle lacrime" (2,4), ma proprio non è da lacrime il tono di questi capitoli. Esistono, al contrario, stretti collegamenti tra questa ultima parte della lettera con la prima parte, dove Paolo difende con pacatezza la sua condotta di fronte alle accuse che alcuni gli muovevano contro. La realtà è che Paolo vede giunto il momento di mettere allo scoperto gli agitatori della comunità di Corinto, cioè i superapostoli, ed è chiaro che cambi il tono. Ma con ciò il suo cuore non cede minimamente all'ira e per farlo capire si riferisce subito alla dolcezza e mansuetudine di Cristo.